



La difficile lotta per la libertà

Nel santissimo Sacrificio della Messa si compie il mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Il suo influsso nella mia vita tenderà perciò a farmi sentire sempre più distaccato dalle cose terrene e passeggero e a non farne desiderare. **L'Eucaristia vuole rendermi libero.** Libero da desideri, dalla voglia di possedere e dalle passioni. L'Eucaristia apre in me lo spazio alla grazia e fa sì che io veda gli uomini e il mondo con gli occhi di Dio. Il mondo, così come lo ha creato Dio, è buono. Ma la mia vista che brama di possedere, i miei atteggiamenti negativi, i pensieri che desiderano fruire di tutto quello che tocco mi fanno vedere questo mondo in modo diverso, sotto una falsa luce.

Siamo fatti così: vogliamo conquistarci il plauso della gente e diventiamo tristi se non siamo graditi, come se fossimo schiavi dell'approvazione altrui. Può rendermi triste la consapevolezza di non poter dare sostegno agli altri. Quanta miseria c'è in questo modo di comportarmi! Ma è una miseria dalla quale Cristo eucaristico vuole liberarmi! Devo permettergli di poter amare attraverso di me, e proprio per questo di farmi smettere di strumentalizzare e manipolare gli altri, al

punto da diventare per loro una persona importante e considerarli importanti per me. Se così non facessi non troverei mai pace e il mio cuore vivrebbe sempre nell'affanno.

Tutto questo dimostra come sia valido, anche nel mio caso, l'insegnamento di san Giovanni della Croce sulla libertà dalle proprie schiavitù, su quanto bisogno della sua luce io necessiti per poter ritrovare in questa libertà l'amore di Cristo Eucaristico. La vita interiore, infatti, può essere intesa come un aprirsi progressivo al dono della libertà affinché Egli possa amare e raggiungermi con il suo amore.



Il suo Sacrificio non deve essere sprecato. Se io mi attacco alle creature, alle cose, ai fatti umani, allontanerò il Signore dalla mia vita e vanificherò l'Eucaristia, il sacrificio della Croce. Ed è per questo che lui si fa così piccolo e umile per me, nascondendosi in un pezzo di pane! Io invece continuo a cercare la mia grandezza, il mio trono che in realtà non esiste, ma si trova solo nella mia fantasia. Quel trono, quei miei desideri impuri e quei pensieri contaminati nei quali io mi vedo grande: tutto questo oscura Gesù che vuole donarmi se stesso nell'Eucaristia.

Pensiamo anche, cari amici, che l'opera salvifica dell'Eucaristia, capace di spogliarmi dai miei attaccamenti terreni, comprende tutta la mia quotidianità, preparando così il posto alla fede e alla speranza. Spesso dovrei pregare davanti all'Eucaristia per questa libertà, mentre gli chiedo di realizzare la sua promessa:

«Vi do la mia pace. Prego per questa libertà quando lo supplico di proteggermi contro ogni tormento che potrebbe distruggere questa pace e staccarmi dal torrente delle sue grazie che sgorgano dall'altare eucaristico».

Alla celebrazione eucaristica dovrei partecipare nella piccolezza e con umiltà, come il figliol prodigo, riconoscendo le mie colpe.

Se ogni uomo - come afferma Giovanni Paolo II - è questo figlio prodigo, si capisce come dovrei andare all'Eucaristia dopo aver perso tutte le illusioni riguardo alla mia grandezza, alla mia ingegnosità, nonché la convinzione che senza il padre me la caverei lo stesso. Mentre queste illusioni si dissolvono posso aprirmi sempre di più al dono che dalla Mensa Eucaristica scende sull'anima pentita.

Cari amici, dovremmo provare a guardare i fatti della vita cercandovi dei legami con l'Eucaristia, con la mia partecipazione al Santissimo Sacrificio. Tutto deve tendere all'Eucaristia. La mia vita è talmente importante per Dio che Lui, Onnipotente, può modificare le mie abitudini e predilezioni e perfino le mie relazioni con il prossimo. Questo il Signore lo fa per indurmi a tornare a casa. Se l'Eucaristia è la sorgente dell'unico vero amore da scoprire e da accogliere, allora mi devo impegnare a respingere quegli amori falsi, i quali, come fuochi fatui, mi trascinano nel pantano per farmi annegare nel fango del peccato. Forse devo provare

tante delusioni, toccare fino in fondo la fragilità del mondo, per cominciare a desiderare Colui che non delude mai ed è come una roccia potente che mi sorregge. La strada dell'Eucaristia mi porta a vedere con sempre maggiore chiarezza che la mano di Dio è l'unica forza portante e che i destini del mondo e dell'umanità si decidono non nel palazzo dell'ONU bensì sull'altare eucaristico. Lì è realmente presente Colui che con la sua mano divina dirige questi destini.

Ciò che mancò agli Apostoli, durante la tempesta sul lago di Galilea, fu proprio quello sguardo di fede, ed è proprio per questo che il Signore, dopo essere stato svegliato, li rimproverò di avere poca fede. Infatti, l'impeto della loro natura annebbiò completamente la figura del Maestro, il quale dormiva tranquillamente nella barca sbattuta dalle onde infuriate. Ed è proprio in questo modo che essi dovevano imparare a credere.

Anch'io, come loro, devo imparare a credere allo stesso modo, per tutta la vita, per crescere progressivamente verso una piena partecipazione all'Eucaristia. Ma in questo mio apprendimento troverò una luce insolita, irradiata dal Sacrificio che si compie sull'altare e dalla presenza di Colui che voleva diventare per gli Apostoli l'unico appoggio e l'unico valore. Un giorno i discepoli Lo seguiranno ed andranno a testimoniarLo fino ai confini del mondo, dando anche la vita per il loro Maestro e Signore.

Anch'io devo permettere al Suo amore eucaristico di avvolgermi sempre di più, di donarmi quello che più desidero per il mio vero bene spirituale, magari anche senza che io me ne renda conto.

Siamo stati creati per essere felici, cari amici. E possiamo trovare questa felicità solo in Lui, il quale rinnova continuamente per me e per noi tutti il santissimo Sacrificio della Redenzione. Questo è propriamente il Sacramento-Sacrificio.

*«Non è lecito né nel pensiero, né nella vita, né nell'azione - ribadisce Giovanni Paolo II - togliere a questo Sacramento veramente santissimo, la sua piena dimensione ed il suo essenziale significato. Esso è nello stesso tempo **Sacramento-Sacrificio, Sacramento-Comunione e Sacramento-Presenza**»* (Redemptor hominis, 20). Egli non smette mai di attendermi sull'altare, nel tabernacolo: questo è il Sacramento-Presenza, quella presenza che potrebbe rendermi felice se solo glielo permetto. Il Sacramento-Comunione invece è quell'amore che vuole accogliermi, che attende il momento in cui non ci saranno più dentro di me gli ostacoli per questa straordinaria grazia dell'Eucaristia.

Egli vuole offrirmi il più possibile se stesso, se solo glielo permetto. Desidera darmi quel cielo che ha creato per me, un cielo che non sarà mai completo su questa terra, ma sarà sempre in stato di germoglio. L'Eucaristia è questo germoglio di cielo che un giorno risplenderà per me e per noi tutti della luce della gloria e della pienezza di Dio.

L'Assistente ecclesiastico